

Alla vigilia della giornata internazionale contro la malattia del secolo l'Organizzazione mondiale della sanità illustra le drammatiche cifre e le «ricette»

L'unica certezza rimane la tragica escalation: i malati sono 10 milioni, 11 mila in Italia. Diventeranno 40 milioni tra dieci anni. E l'unico vaccino efficace è la prevenzione

Aids, a rischio i «baci appassionati»

Alla vigilia della giornata internazionale contro l'Aids, l'Organizzazione mondiale della sanità lancia il grido di allarme: il numero dei malati è compreso tra i 9 e gli 11 milioni e nel Duemila salirà a 30-40 milioni. Nell'opuscolo dell'Oms si legge che «il rapporto sessuale più sicuro di ogni altro, è quello che non si ha affatto». La situazione in Italia, più di 11 mila casi di Aids, quasi centomila i sieropositivi



Ma quale "Feste del Duemila"? L'AIDS è una fregatura, anzi è "la fregatura del XX Secolo". Però, vi sta che "A" via la pena darla da fare per tenerla alla larga. Proprio come fermarla con un conoscente una coccola ed invidente, che cerca sempre di rompere la scatola ma i manetti mancano. E poi tenerlo a distanza non è mica tanto complicato... e per farlo non dobbiamo rinunciare a niente.

Le pagine di un opuscolo per la campagna pubblicitaria di prevenzione dell'Aids del ministero della Sanità

CINZIA ROMANO

ROMA. Sono 9-11 milioni i malati di Aids nel mondo e tra dieci anni potrebbero salire a 30-40 milioni. Alla vigilia della giornata mondiale contro l'Aids, l'Organizzazione mondiale della sanità lancia l'allarme. Come fermare il virus? Mentre si sperimentano 13 possibili vaccini - si spera di mettere a punto quello davvero efficace entro il Duemila - l'unico vaccino «di cui disponiamo è quello di una corretta educazione su come prevenire la trasmissione» ha dichiarato a Ginevra Michael Merson, direttore del programma anti Aids dell'Oms. Nell'opuscolo che l'Organizzazione della sanità distribuirà, dal titolo «Suggerimenti per rapporti sessuali più sicuri», si insiste molto, appunto, sulla trasmissione per via sessuale. Si mettono in guardia le persone contro i baci «troppo sensuali», sostenendo che potrebbero presentare rischi di contagio, perché «sono il preludio a rapporti sessuali», e per la prima volta si consiglia anche di usare i profilattici nei rapporti sessuali orali («Oms ha cominciato anche a distribuire al personale delle Nazioni Unite 10.000 portachiavi contenenti profilattici con lala scritta «Sfuggilo prima di scroccarti dentro»). «Ma il rapporto sessuale più sicuro di ogni altro - è la sconcertante conclusione dell'opuscolo - è quello che non si ha affatto». Hanno invece focalizzato la lo-

attenzione sulle persone affette dal virus i ventidue paesi europei che si sono riuniti a Praga che hanno approvato una dichiarazione sui «diritti dell'uomo, l'etica e l'umanità nella prevenzione e la cura dell'Aids». La dichiarazione raccomanda in modo particolare ai paesi firmatari, l'organizzazione di campagne di informazione «per combattere la discriminazione» verso i malati.

A fare il punto sulla situazione in Italia, è stato il ministro della Sanità De Lorenzo, nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti tra gli altri il professor Guzzanti, vicepresidente della commissione nazionale anti Aids e il dottor Creco, dell'Istituto superiore di sanità. Finora sono 11.020 (10.777 adulti e 243 bambini) i casi di Aids segnalati nel paese dall'82 fino al 31 ottobre di quest'anno, di questi, sono morti 5.696 (pari al 51,7% delle notifiche). Le persone sieropositive sono invece stimate in centomila, ed ogni anno contraggono l'infezione 3 mila persone in base a questi dati l'Italia si colloca al secondo posto in Europa dopo la Francia. La stragrande maggioranza dei malati sono giovani (il 35% è nella fascia di età 20-25 anni, il 24% nella fascia 30-34, l'11,6% nella fascia 20-24 e l'11% in quella 35-39. L'età media è quindi di 32 anni per i maschi e di 27 per le donne. Il

67,4% sono tossicodipendenti, il 10,5% omosessuali, il 6,8% eterosessuali (il 50% però hanno contratto il virus da partner tossicodipendenti). Circa la metà dei casi di Aids segnalati provengono da tre regioni: Lombardia (3.740), Lazio (1.417) ed Emilia Romagna (1.108).

Il ministro De Lorenzo ha inoltre sottolineato che i 155 miliardi stanziati nel '90 e i 309 miliardi per il '91 (riguardano la ristrutturazione e la creazione di nuovi posti letto, centri di day hospital assistenza domiciliare, potenziamento dei centri per le analisi, assunzione di medici ed infermieri nei reparti specializzati) sono stati già ripartiti tra le Regioni «e se quindi i progetti a questo punto non vengono realizzati la responsabilità è solo degli amministratori regionali». Ma a dire il vero gli atti di indizio

indispensabili per far partire i progetti, il ministero della Sanità li ha emanati solo due mesi fa e quindi tutti i piani di assistenza e di cura verranno realizzati con grande ritardo.

Infine, sono stati mostrati i nuovi spot che verranno trasmessi in tv, che invitano soprattutto i giovani a recarsi a fare il test di sieropositività e che reclamizzano il «telefono verde» per l'Aids istituito presso il ministero della Sanità, al quale rispondono medici e personale altamente specializzato. Al numero 1678 61061 si sono rivolte finora 200.000 persone, con una media di 3 mila chiamate a settimana. A telefonare sono nel 40% i giovani e nel 15% persone sieropositive.

Alla conferenza stampa è intervenuto anche Luigi Cenna, presidente del Coordinamento nazionale delle persone sieropositive, che ha rinnovato le

Opuscoli, fumetti e negli stadi lo spot: «Un calcio all'Aids»

ROMA. Stazioni, stadi, discoteche giornali, radio, televisioni, concerti a loro il compito di far viaggiare il messaggio della prevenzione contro l'Aids, che si rivolge in modo particolare ai giovani.

Naturalmente verranno distribuiti anche i tradizionali opuscoli a partire da oggi, fino a metà dicembre, saranno allegati al «Venerdì» di Repubblica, a «Sette» del Corriere della Sera, a «Gente», «Oggi» e «Canzone» e sovrati 7.400.000 opuscoli dal titolo «Aids che cosa fai per te e per gli altri». Nelle riviste invece rivolte ai giovani («Tuttomusica» e «Spettacolo»), ci sarà l'opuscolo a fumetti col lupo Alberto dal titolo «Come ti frego il virus». Il fumetto spiega che il virus non è la peste del 2000 ma la fregatura del secolo e dà consiglio ai giovani su come evitare il virus «impiccione ed invidente, che cerca sempre di rompere le scatole nei momenti meno opportuni».

Si parlerà di Aids anche in 30 discoteche che saranno collegate con quattro circuiti radiofonici nazionali (Rete 105 network, Radio deejay, Radio kiss kiss e Rtl102,5 hit radio) e toccherà a dj diffondere informazioni sulla prevenzione.

Per «dare un calcio all'Aids» si accenderanno i 6 maxischermi, negli stadi di

LETTERE

Un diffusore scrive sui guai del Pds e dell'Unità

Caro direttore la grave situazione finanziaria nella quale si dibatte l'Unità non solo preoccupa ma demoralizza quelli del mio stampo che per il giornale hanno speso e spendono ancora - come possono e quanto possono dal 1951 fino ad oggi diffondendo 40 copie ogni domenica dell'anno. Ne ho diffuse anche 60 a volte 70 copie. Per una difficile situazione familiare da qualche tempo ho dovuto ridurre sperando di poter riprendere l'antico ritmo.

Oggi ho letto su un quotidiano il suo «foglio», nel quale lamenta l'abbandono dell'Unità da parte del Pds, che tra l'altro ne è l'editore. Interesserebbe che era già diffuso nel vecchio Pci.

Capisco il travaglio morale di chi si vede costretto ad assumere iniziative dolorose come quella di ridurre l'organico del personale e anche il dramma di chi sarà costretto a cercarsi un altro posto di lavoro. Sono dell'avviso che l'operazione deve essere eseguita tempestivamente prima che il paziente muoia o non sia più in grado di sopportare l'intervento. Ha tutta la mia solidarietà, anche se il problema generale del giornale sarà ben difficile da risolvere.

Che fare? Questo detto è ancora possibile usarlo senza farsi insultare? Nella mia organizzazione provinciale ci sono 50 o 60 compagni del Comitato federale 15 o 20 nella Commissione di controllo, ci sono circa 150 consiglieri assessori comunali provinciali, regionali, una trentina di sindaci di tutta questa gente, autorevole non ce n'è uno che diffonda una sola copia e già tanto se acquistano il giornale tutti i giorni all'edicola.

Credo che il risanamento dell'Unità, insieme alle misure già indicate dipenda da quanto forza si saprà mobilitare sia pure saltuariamente per riportare la diffusione a livelli decorosi per il giornale e per il Pds.

PS Inverrà altre centomila lire per la nostra Cooperativa.

Gianni Bedotto, Campore (Vercelli)

Dopo 10 anni di attesa (e attendendo gli arretrati...)

Can compagni che l'Inps sia in via di rinnovamento nessuno lo mette in discussione, ma ancora oggi ci sono pratiche di pensione ferme da oltre 10 anni. Non l'avrei mai pensato ma questo è il caso di un emigrato a Stoccarda, Antonio Negri che ha dovuto attendere questo lungo tempo quasi incredibile.

Ora l'Inps di Napoli accetta la domanda di pensione di invalidità presentata mentemeno che il 1° ottobre 1980 e concede gli arretrati. E noi tutti stiamo a guardare alla finestra, come fosse un caso che non ci riguardasse.

Meno male che il Negri si trova ancora vivente per poter usufruire della misera pensione! Ora chissà quanto tempo dovrà attendere per poter ricevere gli arretrati e chissà se il buon Dio gli permetterà di vivere ancora il paio d'anni necessario.

Giacomino Da Re, Stoccarda (Rit)

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Le ordinanze antimog Petrolieri e ministri: è pace Sulla benzina pulita presto un protocollo

Accordo tra i ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane e i petrolieri. Dopo un incontro è stato deciso di costituire un gruppo di lavoro comune che metterà a punto un protocollo applicativo delle ordinanze antimog entro la prossima settimana. L'assenso di Bari, Tonno e Napoli. «Insieme per Palermo» denuncia «l'irresponsabile indifferenza della giunta verso i problemi dell'inquinamento».

Da gasolio a gas metano o da centralizzato a unifamiliare, le trasformazioni consentite Riscaldamento, chi cambierà l'impianto rimborsato del 40 per cento dallo Stato

Chi cambia il riscaldamento da gasolio a gas metano o trasforma l'impianto da centralizzato a unifamiliare può usufruire di un contributo statale del 40% delle spese a fondo perduto e di alcune facilitazioni fiscali, in base alla legge di attuazione del piano energetico nazionale. Le domande alle Regioni fino al 15 dicembre. Il segretario dell'Asppi (piccoli proprietari) spiega le procedure.

La domanda - spiega il segretario dei piccoli proprietari - può essere presentata dal proprietario dell'immobile, dall'affittuario con l'autorizzazione del locatore ad eseguire la spesa o dall'amministratore del condominio. Le domande devono contenere schede riassuntive dei dati tecnico-economici predisposti dall'Enea. La scheda deve fotografare la situazione esistente, specificando, ad esempio, il volume riscaldato la superficie di capoteso, la potenza della caldaia per il riscaldamento e l'acqua sanitaria, la temperatura interna il fabbisogno termico e il consumo annuo (media dell'ultimo triennio). Naturalmente deve essere la sintesi della proposta per l'installazione degli impianti, mentre la relazione tecnica deve contenere una indicazione dettagliata dei lavori da eseguire con i relativi costi di precisione e la specificazione del tipo di caldaia da installare. In caso di accoglimento della domanda, viene liquidato il contributo nella misura del 40%, in un'unica soluzione al termine dei lavori presentando la certificazione di spesa, in regola con le leggi fiscali.

Sono previsti altri benefici e facilitazioni?

Il segretario dell'Asppi riassume i principali. Se l'abitazione in cui avviene l'intervento è affittata, il canone può essere aumentato applicando l'interesse legale (10%) alle spese sostenute gli interventi intesi a conseguire un risparmio energetico beneficiano dell'aliquota IVA del 4%, il 50% della spesa sostenuta è deducibile dal reddito in due anni consecutivi a partire dal periodo di imposta in cui è stato eseguito il pagamento a saldo. La detrazione comunque, non può superare il reddito imponibile dell'immobile con l'aumento degli estmi catastali, non si tratta di spiccioli. Non resta ora che affrettarsi a presentare le domande.

Per abuso di tv, denuncia politica, non giudiziaria

Caro direttore, la incoerente motivazione per la messa in stato di accusa del capo dello Stato sembra essere - come ribadisce Sahn il 27 c m - il «continuo abuso dei poteri presidenziali come quello di comunicare con il Paese le famose esternazioni - con una progressiva modificazione della forma di governo fissata dalla Costituzione».

In una parola, poiché la Costituzione prevede solo il messaggio ai rami del Parlamento ogni altra forma - compresa l'intervista, soprattutto se reiterata - modifica la forma costituzionale anche perché suppone un rapporto diretto tra Presidente e Paese che invece deve essere mediato dalla sua «responsabilità politica».

L'argomento sembrerebbe ineccepibile. Anzi, se si pensa che alla Costituzione era ignoto l'uso del mezzo televisivo come mezzo di comunicazione di massa, non c'è dubbio che l'ingresso massiccio nel sistema politico della potenza dell'immagine ha sovvertito molte regole del suo funzionamento. Da qui la necessaria esigenza di equilibrio controllo e autocontrollo da parte delle massime cariche dello Stato. E tuttavia è opinabile che lo strumento televisivo - che è di per sé strumento di comunicazione di massa - possa essere ascritto alla categoria dei «mezzi non consentiti dall'ordinamento costituzionale» come prevede il 283 c p per la fa l'aspetto di attentato alla Costituzione imputabile al Capo dello Stato. L'obsolescenza della Costituzione è così palese da entrare in contraddizione con le inno-

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. Accordo raggiunto tra i ministri dell'Ambiente e delle Aree Urbane e l'industria petrolifera Pasquale De Vita e Gianmarco Moratti, rispettivamente presidenti dell'Agip petroli e dell'Unione petrolifera, sono usciti soddisfatti dall'incontro con Ruffolo e Conte. È stato deciso, infatti di costituire un gruppo di lavoro comune che metterà a punto un protocollo applicativo delle ordinanze entro la prossima settimana.

«Ci sono - ha dichiarato Ruffolo - questioni tecniche da esaminare non c'è però nessuna ipotesi di disaccordo sui fini dell'ordinanza. È possibile applicarla con correttivi e modifiche senza pregiudicare né gli scopi né i fini fondamentali». Moratti ha parlato di «leggere incrinature» che si sono riscontrate «Abbiamo trovato - ha aggiunto - una proficua collaborazione con il ministero dell'Ambiente. Il problema energetico è grave dobbiamo quindi dare un buon esempio» De Vita, da parte sua, ha voluto sottolineare che l'industria petrolifera non si deve tirare indietro di fronte alla esigenza di tutela ambientale «ma vuole tempi chiari e certi per avere la possibilità di fare gli investimenti». Il presidente dell'Agip petroli ha aggiunto che da quando si decide un investimento al momento di erogare il prodotto ci vogliono dai quattro ai cinque anni. Il nodo per avviare in tempo le ordinanze è la distribuzione dei carburanti e dei combustibili puliti - anche se per le urdici città si tratta solo del sei per cento del consumo nazionale. De Vita ha, a questo punto «battuto cassa». L'operazione che si vuole fare - ha detto - è onerosa. Sarebbe necessario un riequilibrio fiscale dei carburanti e dei combustibili a seconda della loro pulizia».

Sui carburanti puliti si pronuncia il Centro gas per auto, i carburanti più ecologici tanto che le ordinanze Ruffolo-Conte non prevedono nessuna restrizione mezzi di trasporto che usino questi due carburanti. La loro diffusione è però limitata al 5% delle vetture circolanti e questo sarebbe da imputare al superbollo introdotto dal 1985.

Intanto mentre si registrano nuovi «si da Bari, Torino e Napoli all'operazione Ruffolo Conte, a Palermo il gruppo consigliere

Insieme per Palermo ha presentato, un'interrogazione al sindaco e alla giunta per chiedere «in quale modo e con quali tempi intendono utilizzare i poli che lo Stato loro attribuisce in materia di ambiente e di tutela della salute del cittadino interrompendo la loro colpevole e irresponsabile indifferenza verso i problemi dell'inquinamento da traffico e della mobilità dei cittadini». Nell'interrogazione si ricorda che sull'inquinamento atmosferico dovuto soprattutto all'intenso traffico autoveicolare, il gruppo Insieme per Palermo ha presentato, in aprile, una mozione nella quale si sottolineava la grave situazione della qualità dell'aria di Palermo e si chiedevano provvedimenti urgenti. L'interrogazione sottolinea come fino ad oggi il direttore del laboratorio di Igiene e profilassi dottor Lima pur avendo gli stessi dati che fanno dichiarare a Ruffolo e a Conte Palermo città a rischio non ha mai rilevato gli stessi rischi e pericoli.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Sono state napette le domande per ottenere dalle Regioni i contributi e le facilitazioni fiscali per passare dal riscaldamento a gasolio a quello a gas-metano e per trasformare gli impianti da centralizzati a unifamiliari antimog. Un problema che interessa milioni di famiglie oltre il 70% degli italiani abita in una casa di proprietà. Nei grandi centri, da Roma a Milano, a Genova a Torino, a Bologna, ecc. il 90% degli stabili sono in condominio. La legge dello Stato per

l'attuazione del piano energetico per «l'uso razionale dell'energia e il risparmio» prevede contributi in capitale (a fondo perduto) fino al 40% della spesa ed altre agevolazioni. Entrata in vigore il 17 gennaio scorso nella maggioranza delle Regioni, è rimasta sulla carta a causa dei ristretti tempi per le domande. Ora le procedure sono state napette ed è prevedibile una valanga di richieste.

Cosa fare per accedere ai benefici? Ci rivolgiamo ad un esperto l'av Gaetano Patta,

segretario dell'Asppi, l'organizzazione dei piccoli proprietari immobiliari per far luce nei labirinti poco chiari delle procedure.

Le domande sono state napette - spiega Gaetano Patta - con la pubblicazione sul «Bollettino ufficiale» dei bandi delle varie regioni di ammissione ai contributi dello Stato, con lo scopo di facilitare l'uso di energia pulita soprattutto nel riscaldamento domestico. Ma attenzione, anche questa seconda volta, i tempi sono abbastanza limitati. Occorre fare presto. Le domande, infatti, vanno presentate alle Regioni entro il 15 dicembre pena la decadenza. Non verranno prese in considerazione quelle incomplete e non redatte «completamente a quanto prescrivito nell'avviso pubblico».

La spesa per l'intervento ammessa al contributo non può essere inferiore a 8 milioni e il finanziamento verrà pagato a fine lavori.

Lo stop, previsto da una legge, riguarda le case del centro storico e durerà tre anni Venezia, oggi scatta il blocco degli sfratti Caccia agli inquilini nelle ultime ore

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Da oggi nel centro storico di Venezia (77 mila residenti, 12 mila sfratti pendenti) non si può più sfrattare se non per «documentata necessità». Il blocco, che vale per i prossimi tre anni è stato introdotto da una recente legge. E nelle ultime settimane c'è stata la corsa frenetica allo sfratto. Proprietari che non concedevano proroghe neanche di pochi giorni. Avvocati che premevano minacciosi sugli ufficiali giudiziari per anticipare i tempi. Convocazione in procura, per «chiarimenti» di un commissario di polizia «colpevole» di non aver inviato i suoi uomini per eseguire uno sfratto. Addirittura due denunce penali per omissione di atti

d'ufficio e conseguenti richieste di risarcimento danni al prefetto Corrado Schivoletto e al suo capo di gabinetto Elio Lanza per avere concesso il rinvio degli sfratti ad un ultratrasparenza e ad una donna gravemente ammalata. E perché non avrebbero dovuto? Sembrerebbe che oggi entrato in vigore per il centro storico di Venezia e le isole lagunari la legge approvata il 23 ottobre scorso dal Parlamento che blocca per i prossimi tre anni (ultimamente rinnovabili) gli sfratti per finita locazione. Sfortunato chi si è fatto cacciare in questi giorni. Una situazione unica in Italia dovuta all'esplosiva situazione della città soggetta di ogni altra ad uno spopolamento obbligato dagli effetti congiunti dell'incuria e del valore drogato degli alloggi. I residenti nel centro storico sono ormai scesi sotto i 77.000. Gli sfratti «in pendenza» sono saliti a circa 12.000. «Di qui al 1993», calcolano al Sunia «arriveranno ad essere esecutivi per necessità dei proprietari e per finita locazione circa 4.000». Non dispone di alloggi il comune che gli spende sui 2 miliardi l'anno per pagare sistemi di emergenza in alberghi e pensioni. Case non si trovano, neanche in terraferma dove oltretutto il blocco degli sfratti non entra in vigore. La legge dunque non risolverà alcun problema, ma resta una boccata d'ossigeno. Ne godranno per prime di qui a dicembre circa settanta fa

milie sfrattate per «finita locazione». Potrebbero appellarsi alle nuove norme però anche le altre 230 che entro Capodanno dovrebbero essere cacciate per «necessità». Di qui al 1993, calcolano al Sunia «arriveranno ad essere esecutivi per necessità dei proprietari e per finita locazione circa 4.000». Non dispone di alloggi il comune che gli spende sui 2 miliardi l'anno per pagare sistemi di emergenza in alberghi e pensioni. Case non si trovano, neanche in terraferma dove oltretutto il blocco degli sfratti non entra in vigore. La legge dunque non risolverà alcun problema, ma resta una boccata d'ossigeno. Ne godranno per prime di qui a dicembre circa settanta fa

intanto ogni tipo di sfratto e poi, fissate le competenze, si torni ad accertare caso per caso se le richieste dei proprietari sono fondate. Anche perché fatta la legge «la già emergenza» l'inganno. In questi giorni quasi tutti gli sfratti per «finita locazione» si stanno trasformando in richieste di provvedimenti «per necessità». La tipologia è quella consueta. Bisogna sapere - ci sono famiglie che vivono stipate in miniapartmenti o in case fatiscenti - mescolati ad una gran mole di dichiarazioni fasulle. Ed il Sunia sta richiedendo una denuncia alla magistratura di non pochi proprietari che dopo lo sfratto hanno lasciato le case vuote e in vendita o le hanno affittate come foresterie minime due milioni al mese.